

CHIESA E ANTISEMITISMO

di

Dario Chioli

1) Chi vuole oggi definirsi cattolico non può prescindere, come non ha mai potuto in alcuna epoca del cristianesimo cattolico, dal dar peso al magistero pontificale e conciliare. Per cui, dato che c'è stato il Concilio Vaticano II e una serie di papi che ne hanno ribadito e a volte rafforzato le indicazioni, chi rifiuta tutto ciò è da considerarsi di fatto uno scismatico. Potrà trovarsi bene in qualche gruppo eretico marginale, ma non ha diritto di definirsi cattolico apostolico romano¹. Ora, la dichiarazione conciliare “Nostra aetate” sugli ebrei dichiara quanto segue²:

4. Scrutando il mistero della Chiesa, il sacro Concilio ricorda il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato con la stirpe di Abramo.

La Chiesa di Cristo infatti riconosce che gli inizi della sua fede e della sua elezione si trovano già, secondo il mistero divino della salvezza, nei patriarchi, in Mosè e nei profeti.

Essa confessa che tutti i fedeli di Cristo, figli di Abramo secondo la fede (Cf. Gal 3,7), sono inclusi nella vocazione di questo patriarca e che la salvezza ecclesiale è misteriosamente prefigurata nell'esodo del popolo eletto dalla terra di schiavitù. Per questo non può dimenticare che ha ricevuto la rivelazione dell'Antico Testamento per mezzo di quel popolo con cui Dio, nella sua ineffabile misericordia, si è degnato di stringere l'Antica Alleanza, e che essa stessa si nutre dalla radice dell'ulivo buono su cui sono stati innestati i rami dell'ulivo selvatico che sono i gentili (Cf. Rm 11,17-24). La Chiesa crede, infatti, che Cristo, nostra pace, ha riconciliato gli Ebrei e i gentili per mezzo della sua croce e dei due ha fatto una sola cosa in se stesso (Cf. Rm 11,17-24). Inoltre la Chiesa ha sempre davanti agli occhi le parole dell'apostolo Paolo riguardo agli uomini della sua stirpe: «ai quali appartiene l'adozione a figli e la gloria e i patti di alleanza e la legge e il culto e le promesse, ai quali appartengono i Padri e dai quali è nato Cristo secondo la carne» (Rm 9,4-5), figlio di Maria vergine.

Essa ricorda anche che dal popolo ebraico sono nati gli apostoli, fondamenta e colonne della Chiesa, e così quei moltissimi primi discepoli che hanno annunciato al mondo il Vangelo di Cristo.

Come attesta la sacra Scrittura, Gerusalemme non ha conosciuto il tempo in cui è stata visitata (Cf. Lc 19,44); gli Ebrei in gran parte non hanno accettato il Vangelo, ed anzi non pochi si sono opposti alla sua diffusione (Cf. Rm 11,28). Tuttavia secondo l'Apostolo, gli Ebrei, in grazia dei padri, rimangono ancora carissimi a Dio, i cui doni e la cui vocazione sono senza pentimento (Cf. Rm 11,28-29; CONC. VAT. II, Cost. dogm. sulla Chiesa Lumen Gentium: AAS 57 (1965), p.

¹ La storia della Chiesa registra una quantità di scismatici ed eretici divenuti tali per aver rigettato le risoluzioni di qualche Concilio.

² http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decl_19651028_nostra-aetate_it.html.

20 [pag. 151ss]). *Con i profeti e con lo stesso Apostolo, la Chiesa attende il giorno, che solo Dio conosce, in cui tutti i popoli acclameranno il Signore con una sola voce e «lo serviranno sotto uno stesso giogo» (Sof 3,9) (Cf. Is 66,23; Sal 64,4; Rm 11,11-32).*

Essendo perciò tanto grande il patrimonio spirituale comune a cristiani e ad ebrei, questo sacro Concilio vuole promuovere e raccomandare tra loro la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto con gli studi biblici e teologici e con un fraterno dialogo.

E se autorità ebraiche con i propri seguaci si sono adoperate per la morte di Cristo (Cf. Gv 19,6), tuttavia quanto è stato commesso durante la sua passione, non può essere imputato né indistintamente a tutti gli Ebrei allora viventi, né agli Ebrei del nostro tempo.

E se è vero che la Chiesa è il nuovo popolo di Dio, gli Ebrei tuttavia non devono essere presentati come rigettati da Dio, né come maledetti, quasi che ciò scaturisse dalla sacra Scrittura. Curino pertanto tutti che nella catechesi e nella predicazione della parola di Dio non si insegni alcunché che non sia conforme alla verità del Vangelo e dello Spirito di Cristo.

La Chiesa inoltre, che esecra tutte le persecuzioni contro qualsiasi uomo, memore del patrimonio che essa ha in comune con gli Ebrei, e spinta non da motivi politici, ma da religiosa carità evangelica, deplora gli odi, le persecuzioni e tutte le manifestazioni dell'antisemitismo dirette contro gli Ebrei in ogni tempo e da chiunque. In realtà il Cristo, come la Chiesa ha sempre sostenuto e sostiene, in virtù del suo immenso amore, si è volontariamente sottomesso alla sua passione e morte a causa dei peccati di tutti gli uomini e affinché tutti gli uomini conseguano la salvezza. Il dovere della Chiesa, nella sua predicazione, è dunque di annunciare la croce di Cristo come segno dell'amore universale di Dio e come fonte di ogni grazia.

2) Da un punto di vista storico, è ben vero che ci sono state quantità di persecuzioni di ebrei e non cristiani da parte dei cristiani, allo stesso modo che ve ne sono state e ve ne sono tuttora da parte di non cristiani rispetto ai cristiani, e che ve ne furono nei primi tempi del cristianesimo da parte degli ebrei nei confronti dei cristiani. Tutto ciò rientra nella natura umana decaduta e nella sua scarsa attitudine a confrontarsi con pensieri complessi e opinioni diverse dalle proprie. Tuttavia mai vi fu una pronuncia ufficiale della Chiesa che in qualche modo invitasse allo sterminio degli ebrei, ma anzi in molti casi i papi e i vescovi protessero gli ebrei meglio del potere civile, che fu spesso assai più violento. Lo si vide assai bene durante le Crociate, dove alcune di esse partirono con massacri di ebrei non certo per invito delle gerarchie ecclesiastiche, ma solo di qualche fanatico.

Del resto non è che la Chiesa potesse accettare senza contrasto storie come quelle propalate nelle *Toledòth Yeshu*, dove Gesù viene definito figlio di una prostituta e di un soldato romano, nonché mago e ladro del Nome divino, e neppure l'evidente avversità che compare qua e là nel *Talmùd* nei confronti dei cristiani...

A questo proposito, riguardo alle *Toledòth Yeshu* si noti anche che

Il nome di Gesù (Yeshua') in questo testo anticristiano è troncato privandolo a fini polemici della lettera `ayin finale dimodoché le lettere del nome vengano a costituire, secondo taluni, l'acronimo di una frase che significa «si estingueranno il suo nome e il suo ricordo» (cfr. John McClintock & James

*Strong, Cyclopaedia of Biblical, Theological, and Ecclesiastical Literature, New York, 1891, vol. 10, p.456, sub voce "Toledoth Jeshu")*³.

Il punto di vista universalista proprio della nostra epoca non esisteva proprio in passato e quindi non ce l'avevano i cristiani come non ce l'avevano gli altri, tanto meno gli ebrei. Gli islamici non ce l'hanno neppure adesso, se non per qualche minoranza, e gli orientali affermano di avercelo ma non è vero, tant'è che manifestano la più assoluta incomprendimento proprio nei confronti del cristianesimo e della sua "incarnazione storica".

Tuttavia ricordiamoci anche che, ben prima del Concilio Vaticano II, movimenti antisemiti come l'*Action Française* furono scomunicati... anche se in precedenza molte manifestazioni antiebraiche furono tollerate e a volte sostenute. Del resto non possiamo neppure dimenticarci i massacri di preti in Spagna o durante la rivoluzione francese o in Messico, la loro persecuzione nei regimi comunisti e sotto i governi laico-massonici europei, spesso ben più favorevoli agli ebrei... Ma una cosa è la polemica anche verbalmente violenta, altra la fattiva, pianificata, azione di sterminio.

3) In nessun modo si può pervenire ad una identità di credenze nelle varie religioni; una cosa simile le snaturerebbe tutte, e sarebbe davvero "anticristica". Bisogna tuttavia riconoscere che è impossibile credere che la divina provvidenza permetta a centinaia di miliardi di persone per millenni o anche per milioni d'anni di perdersi in strade senza uscita. È evidente a chi oggi usi il cervello che ogni tradizione deve avere un suo perché.

Questo ha tra l'altro fatto sì che da parte di studiosi ebrei intelligenti fossero prodotti nel XX secolo libri di grande interesse su Gesù; penso a Jacob Flusser, Shalom Ben Chorin e altri, così come da parte cattolica si è stampato parecchio materiale di sincera ricerca sulla tradizione ebraica. Ciò è sicuramente utile al dialogo, che è quello a cui oggi deve tendere il pensiero cristiano che, proprio perché basato su un'incarnazione storica, non può prescindere dalla considerazione della concreta natura umana e deve tendere a interpretare la storia, anche contro ogni apparente evidenza, come un insieme di vie d'accesso alla teofania ultima.

4) In quarto e ultimo luogo, secondo una diffusa tradizione cristiana gli ebrei sono destinati a convertirsi al ritorno di Gesù nell'era finale messianica, pertanto sarebbe insensato pensare di sterminarli, andrebbe contro questa tradizione generalmente ammessa⁴.

Inoltre le motivazioni antisemite odierne non hanno basi religiose bensì illuministe (vedi le opinioni di Voltaire sugli ebrei, p.es.) e darwiniste-razziste (con buona pace di Darwin, che credo fosse del tutto innocente in merito).

Le stupidaggini poi che vengono propalate dai vari antisemiti sono sempre quelle raccolte dai cosiddetti *Protocolli dei Savi di Sion*, da Henry Ford (prima che si autorinnegasse), dai teorici razzisti inglesi e francesi e dai testi nazisti, a cominciare dal *Mein Kampf*.

Questa è la fonte e la connotazione di tale antisemitismo, che risulta del tutto anticristiano, anzi: anticristico.

³ Da http://www.superzekeo.net/doc_anastasius/GiulianoKremmerzCristoLaMagiaEIIDiavoloDiElifasLevi.pdf, nota a p. 3.

⁴ Una singolare raffigurazione letteraria di questa speranza escatologica cristiana la diede Vladimir Sergeevič Solov'ëv nel *Breve racconto dell'Anticristo*.

In questo anche una figura per altri versi pregevole come Julius Evola errò grandemente, collaborando a *La vita italiana*, periodico diretto da quella abietta figura che fu Giovanni Preziosi, nel mentre che un buon numero di intellettuali cattolici firmarono il *Manifesto sulla razza* (così p. es. padre Tacchi Venturi), manifestando così la propria pochezza. Ma questa, ancora, non è storia di dottrina ma piuttosto di ipocrisia religiosa e terrore di perdere la propria narcisistica comodità...

4/11/2019